

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARE ANTICIPATAMENTE

	5	6	1
	mesi	mesi	anno
anno, lire nuove . . .	12	22	10
— Sardi, franco . . .	13	21	14
— Stati Italiani ed Estero, franco ai confini . . .	15	30	50

Inoltre, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale della CONCORDIA in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino alla tipografia (antico) contrada Broletto, via S. Pietro 52 e presso il giornale L'Unità. Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali. Nella Toscana, presso il signor G. P. Vignone. A Roma, presso P. Pagani impiegato nelle Poste Pontificie.

I sottoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno restituiti.
Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga. Il foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 1 AGOSTO.

Nulla è ancora perduto; ma tutto può perdersi brevora, se ogni nostro pensiero non si concentra all'azione.

È questo un di que' momenti decisivi della storia, cui dipende la vita o la morte d'una nazione. Noi ci leviamo tutti nella convinzione che meglio non sapremmo spendere la nostra vita che per Italia, noi vivremo e vinceremo. Se rimaniamo inavia inerti, l'onta sarà immensa, e il danno in minore.

La Provvidenza non ha voluto concederci sì presto la vittoria, perchè vi prendessero parte anche quelle provincie d'Italia che finora ne furono impediti dai loro mal consigliati governi. E siamo persuasi, che appena sentiti a Roma, Napoli, a Palermo i fatti che ultimamente ci affissero, un gran sentimento d'indignazione scuoterà tutti i petti, e da ogni parte della penisola accorrerà in Lombardia a difendere l'onore italiano, minacciato di una macchia incancellabile eterno.

I loro governi sceglieranno o d'appoggiare il nuovo movimento italiano, o di cadere con lo straniero, che essi fingevano d'odiar solamente per paura di perdere il dominio.

Queste sono le ultime parole che rivolgeremo ai governi di Toscana e di Roma: chè al Borbone non abbiamo più nessuna a dirne. Pur troppo il movimento italiano di puramente nazionale che a minaccia ora di divenir insurrezionale contro i principi italiani che abbandonano sul più bello opera della rinascenza da essi iniziata. Ma tal sia di loro!

Noi comprendiamo le gravi complicazioni che da questa guerra interna possono nascere, e profferire chi sa a quando il nostro interno ristabilimento. Ma tra i due partiti, abbandonar l'Italia i Principi, noi non esitiamo, nè il potremmo, dire ai popoli: abbandonate, abbandonate alla loro cecità i principi vostri, e salvate la patria!

Abbastanza di tempo fu già loro concesso per decidersi, Rompano una volta gli indugi, o la giustizia del popolo è anche imminente per essi.

popolo, rispettando profondamente la religione l'onestà del Pontefice, potrà bene chiedergli conto d'una forza di cui si poteva tanto servire, non si servi, alla salute della patria.

Se da un lato non bisogna cader d'animo, all'altro non conviene neppure dissimularsi che il più grave pericolo è il nostro presente pericolo. Il recente successo imbaldanzò e rese più che mai tenace l'Austria nel suo infame proposito. Il discorso dell'arciduca Giovanni all'apertura del parlamento viene è diretto a raccogliere tutti gli animi nell'opera d'incalzare la guerra con tutte le forze possibili. Non è scopo, dice egli, dell'Austria l'opporvi agli sforzi degli Italiani per conquistare la loro libertà, ma quello di sostenere l'onore delle armi austriache di fronte alle potenze italiane. Come se guerra che si fa in Italia con l'Austria non fosse specialmente guerra de' popoli. Come se delle quattro potenze che rimangono in Italia, l'una non fosse il principale alleato dell'Austria; due altre non attraversassero anzichè secondare il movimento nazionale; e il solo che eroicamente combatte, non fosse stato spinto in campo dal suo popolo stesso, onde nasce, a nostro credere, la grandezza della azione che compie.

Comunque sia, l'Austria continuerà certamente guerra fino all'estremo. Per sopra mercato, se noi vediamo ai giornali, considerevoli rinforzi le verranno dal Wurtemberg e dalla Baviera. E il governo magiaro che recentemente parlava di richiamare le sue truppe d'Italia, pare ora determinato a rinforzare gagliardamente l'esercito di Radetzky. Il ministro Kossuth di cui esaminammo non guari due articoli riportati dai fogli, ove esplicitamente si dichiara la guerra propugnata dall'Austria in Italia, non dubita ora di sostenere il contrario; dice che ad ogni costo vogliansi accor-

dare all'Austria i chiesti rinforzi, e fa di questo suo avviso una quistione di gabinetto. Il motivo di siffatto cangiamento è che se le truppe ungheresi venissero richiamate, i Croati che sono in maggior numero, le seguirebbero tosto, e invece dell'Italia andrebbero a devastar l'Ungheria.

Così la quistione di principii sottosta fatalmente a un interesse momentaneo e precario. Ma l'ingiustizia non frutta a nessuno, e l'Ungheria non tarderà ad avvedersene.

Ecco la situazione dell'Austria.

Italiani di tutte le provincie, raccogliamoci in uno sforzo concorde, irresistibile; la guerra dell'indipendenza comincia in questo momento; poichè tutti in questo momento siamo chiamati a prendervi parte, sotto pena di soccombere, con eterna infamia del nostro nome.

Il Piemonte che già fece tanto è disposto ancora a far tutto per vincere. Il ministero presente risponde con la necessaria energia all'ardore del popolo. Egli ha già spediti, come non ha guari n'esprimevamo il desiderio, commissari nelle provincie onde compiersi l'intero armamento della guardia nazionale. La mobilitazione dei 56 battaglioni si va pure attivando, e la levata in massa venne già decretata. Nello stesso tempo il nostro esercito si va sempre più riordinando. Carlo Alberto si è ritirato alquanto da Cremona per fortificarsi in una linea strategica tra l'Adda e l'Origo. E il coraggio e la speranza non falliranno mai a questi eroi fortissimi, di cui si onorano altamente i tempi nostri.

Imiti il resto d'Italia la Lombardia ed il Piemonte, e pel santo principio dell'indipendenza combattano i popoli coi loro governi, o malgrado i loro governi. Pensiamo a quanto dovette fare per una stessa causa l'America e più recentemente la Spagna e la Grecia. E se non siamo degeneri dalla nostra altissima stirpe, confesseremo che a buoni patti ci sarà ancor dato di fare il più prezioso acquisto d'un popolo, sol che vogliamo!...

CAMERA DEI SENATORI

Adunanza del 1 agosto.

Il Senato nella seduta di ieri dopo alcuni incidenti di poco rilievo trattò dell'imprestito di 12 milioni. Dopo poche osservazioni dei Senatori La Tour e di qualche altro, a cui rispondeva il relatore Giovanetti, la legge fu votata a quasi unanimità. Sorse allora il senatore d'Azeglio a fare una proposizione. Ei mostrò desiderio che il Senato a perpetuare fra noi la riconoscenza che tutti abbiamo verso la città di Brescia per le benevole cure usate ai nostri soldati infermi, si rivolgesse al corpo civico perchè questo in una sua deliberazione decretasse di dare la cittadinanza a tutti i Bresciani, e che una iscrizione collocata nella grand'aula civica eternasse la gratitudine dei Piemontesi verso quella magnanima città. La proposizione con molta facondia ed affetto esposta da Azeglio incontrò le simpatie di tutti: e dopo poche osservazioni inevitabili in qualunque tornata pubblica, e dopo la dichiarazione del senatore Nigra, che come sindaco a nome della città assicurava che la proposta sarebbe accettata, fu votata ad unanimità da tutto il Senato fra vivissimi applausi delle tribune. Noi spettatori della profonda commozione, che destò in tutti la proposizione d'Azeglio, e toccati dalle affettuose parole di Giovanetti, che l'appoggiò caldamente, proclamiamo questo fatto onorevolissimo al nostro Senato. Noi lodiamo poi tanto più la proposizione Azeglio, perchè fatta per ringraziare una città, che come fu delicatamente generosa verso i feriti difensori della patria, si prepara ora a mostrarsi non meno forte e guerriera nel ributtare le orde barbariche che la minacciano oramai alle porte. Coroni Iddio i magnanimi sforzi, e non conceda, che l'eroica Brescia abbia a provare gli insulti austriaci. Non diciamo a lei: sii forte: le diremo invece: sii felice nei tuoi sforzi, per uscirne vittoriosa. E ci ralleghiamo intanto con Roberto d'Azeglio, che volle chiudere con proposta così generosa la seduta del Senato.

MOBILIZZAZIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Ad attuare prestamente la mobilitazione della guardia nazionale nulla maggiormente concorre che la perizia ed il numero degli ufficiali che vi si adoperano. Noi vediamo per Torino molti di questi, che o circostanze di famiglia, o qualche altro motivo ritiene in casa. Sappiamo che ve ne sono non pochi dell'artiglieria. Perchè non si potrebbero invitare dal ministero a voler prestare una benevola mano per mandar presto ad effetto la legge sulla mobilitazione? Noi siamo certi che essi terranno l'invito, e volentieri si adopereranno in questa bisogna per servire la patria. Anzi molti di essi vanno esternando il desiderio di essere chiamati a tal ufficio, per prestarvi tutta la loro pratica ed energia, onde provvedere alla patria numerosi e validi campioni. Ogni momento perduto è irreparabile in questi tempi. Si mostri adunque il ministero altissimo, e specialmente nell'organizzare e mobilitare parte di quella guardia nazionale, che fu finora già troppo trascurata. Noi intanto siamo grati al desiderio esternato dai nostri bravi ufficiali, e crediamo che con noi tutti i buoni cittadini loro anticipano già sin d'ora la più viva riconoscenza. Così mentre non manca nel popolo il buon volere, lo secondi il ministero con energia.

A TUTTI I GALANTUOMINI DI TORINO

Un foglietto uscito dalla stamperia del Risorgimento e che porta alcune parole tolte da quel giornale unitamente alla lista dei 43 deputati che nella seduta del 29 luglio si astennero dal voto, dice che quei deputati a pretesto di legalità negavano alla nazione i mezzi necessari a difendersi; e in fine aggiunge che i rappresentanti i quali si astengono dal voto non possono fare che o per indifferenza, o per pusillanimità o per corruzione. Oltre di che non pochi di quelli che andavano vendendo per le vie quel foglietto, gridavano: *elenco dei deputati che non vollero sottoscrivere a Carlo Alberto! nome e cognome dei 43 traditori della patria!* tentando così di far credere che quei deputati fossero traditori e ribelli al Re, o peggio.

Avvezzi, come sogliono tutti gli uomini onesti, a non darci cura delle calunnie, ci contenteremo di sprezzarne gli autori quando leggeremo alcuna di queste stampate nel Risorgimento; ma non possiamo tacere ora che vediamo la malignità de' nostri nemici giungere al punto da tentare con ogni mezzo di suscitare contro a noi il biasimo e l'ira del popolo. Protestiamo adunque essere un maligno e vile calunniatore chi stampò quel foglietto, e ci volgiamo a dare alcune spiegazioni a quanti sono galantuomini; i quali senza dubbio in questo sciagurato avvicinarsi di maldicevolezza e d'intrighi sentono il bisogno di stringersi assieme e formare l'unico partito veramente santo, quello degli onesti.

Quando nella seduta del 29 luglio venne proposta la legge per concentrare tutti i poteri nel governo del Re, alcuni di noi dissero apertamente alla Camera che riconoscevano essere necessario un grande concentramento di poteri in questi difficili tempi, ma che il modo con cui ciò si voleva fare, sembrava loro contrario ai diritti costituzionali; e che per ciò in virtù della prima considerazione non potevano votare contro la legge, e in virtù della seconda non potevano votare in favore; e quindi si trovavano obbligati di astenersi dal voto. Aggiunsero che volentieri avrebbero votato in favore quando quel concentramento de' poteri si fosse fatto in modo più consentaneo al dritto costituzionale. Questa franca e leale dichiarazione riscosse manifesti segni di approvazione anche presso di coloro che avevano opinione contraria.

Dire che quella protesta fu dettata da indifferenza o da corruzione è cosa tanto assurda e insieme ridicola che non occorre rispondere; più ridicolo ancora sarebbe accusare di pusillanimità una protesta fatta ad alta voce pochi momenti dopo un tumulto popolare in favore dell'opinione contraria alla nostra.

Così ci siamo condotti in quella discussione, e chiunque voglia giudicare con buona fede dee confessare che operammo con lealtà e unicamente mossi dal dovere di far quello che la coscienza ci dettava!

Questo diciamo ai galantuomini, ma chi tenta insinuare nel pubblico che noi volemmo negare alla nazione i mezzi per difendersi, e che ci astenemmo dal voto o per indifferenza, o per pusillanimità o per corruzione, a colui non possiamo dire altro se non ch'egli è un vile calunniatore.

Buffa — Guglianetti — A. Bianchi — Mel-

lana. — Lanza. — Levet. — Luigi Botta. — Benza. — Scofferi. — G. Cambieri. — Cornero Giuseppe.

Il sottoscritto consentendo alla protesta dei suoi colleghi, ricorda le parole da esso pronunciate nella seduta stessa, quali vennero riferito dal Risorgimento:

Valerio. Se il governo del Re riuscirà vincitore, se Carlo Alberto conserverà quella nobilissima anima che ha mostrato in questa grave circostanza, egli ci ridona la nostra libertà; se mai egli non vuole più ridonarcela, nessuna clausola sulla carta basterà: quindi io rinuncio a quell'emendamento.

E più tardi sul finire della seduta:

Valerio aggiunge il grido di: Viva il Re ed i Principi suoi figli, che combattono così valorosamente per la patria. *Un viva universale ed un nuovo battimano eguale al primo mescolato a mille altre affettuose parole rispondono a questo invito.*

Ora se questo sia un negare fiducia al Re, giudichi ogni onest'uomo. Ogni onest'uomo giudichi della buona fede del Risorgimento.

LORENZO VALERIO
Deputato di Casteggio

UN' ULTIMA PAROLA

SUL CONTO DEL GENERALE RAMORINO.

Nel dettare ieri l'altro nella Concordia quel breve cenno sul generale Ramorino, che noi, fra parentesi, prima d'ora mai avevamo personalmente conosciuto, nè pur veduto, ci animava da una parte il più puro e sviscerato amore di patria, la più sincera ed affettuosa devozione all'ottimo nostro Carlo Alberto; e d'altra parte l'intimo morale convincimento, potere il predetto generale nelle presenti gravi condizioni della guerra essere di sommo giovamento, sia nei consigli del Re, sia sul campo di battaglia alla testa dell'armata, o almeno d'una parte della medesima.

E non ignoravamo già le gravi colpe che gli si appongono, e sì dalle persone le più gravi ed autorevoli! Ma abbiamo d'altra parte sentite delle disculpe, e queste pienamente ci convinsero in suo favore.

Ma dato che fossero fondati li gravami contro di lui, e ch'egli avesse realmente malversato, non pure 30,000 lire, ma 300,000 e anche tre milioni, e che perciò? Proverà egli forse questo fatto, che l'amor suo di patria e di gloria, che da Parigi qui lo trasse e che fin qui ancor non venne meno, a malgrado le tante opposizioni, a malgrado le tante ripulse e li tanti rinvii da Erode a Pilato, che questo così costante e irremovibile suo sentimento, non sia che sentimento falso e ingannatore, e simulato al prefisso scopo di potere, ottenendo un comando, subito rendersi allo straniero? Lui italianissimo, lui fin dall'adolescenza nutrito e cresciuto nei sentimenti dell'onore e del coraggio (fu educato nel collegio militare di Saint-Cyr presso Parigi), lui che nel 1831 s'immortalò in Polonia per l'intrepido suo valore militare e per le mirabili strategiche sue mosse ed evoluzioni, e che, partitone, ovunque, e soprattutto in Francia, a Strasburgo, a Parigi ricevette ovazioni e festeggiamenti i più spontanei ed universali; lui venir qui da Parigi per finir la sua carriera militare, fin qui onorevolissima, con un atto di fellonia il più turpe? e di più contro la sua patria? Lui finire coll'improntare sulla propria fronte l'indelebile marchio della più obbrobriosa e nefanda viltà e col tramandare così insozzato il suo nome alla eterna esecrazione dall'Italia sua patria e dell'universo intero?

E tanto si teme e si crede, perchè vuoi abbia defraudato 30,000, 300,000, e fossero pure tre o più milioni!!

Ma di grazia, stando alla voce universale, i marescialli e generali di Napoleone, come s'immillarono? Napoleone stesso, vuoi ne sapesse fatti precisi a carico di taluni d'essi; eppure, sebbene in massima rigorosissimo, *frecca finta di non saperne*, in grazia del loro valore e della loro fortuna sul campo di battaglia!

Ma ne diremo una ancora, che forse in Torino nessuno, o pochissimi conoscono.

Allorchè le armate della santa alleanza ritornarono dalla Francia ne' rispettivi stati, in Russia, in Prussia e negli altri stati d'Allemagna, vennero accordate alle loro armate, e più specialmente ai corpi dell'ufficialità, delle ricompense e gratificazioni nazionali; nella sola Austria ciò non seguiva; l'ufficialità lungamente ne mormorava, finchè si recò in corpo presso il principe Schwarzenberg, già gran maresciallo delle armate alleate, pregandolo di volere, come generalissimo, interporre presso S. M. li suoi rispettosissimi uffici in proposito;

accettò il buon maresciallo la missione, e recatosi dall'Imperatore (era Francesco I, defunto, padre dell'attuale) gli espose la domanda — Sapete voi che cosa gli rispose l'Imperatore? non l'indovinateste se ci pensate su cento anni, eccovelo. So che i miei generali e i miei ufficiali essendo in Francia vi hanno abbastanza profittato! e ciò detto voltò le spalle al maresciallo, il quale, ben lo potete pensare, mortificatissimo si ritirò! E tale fu il senso che quelle parole imperiali fecero sull'animo suo, che poco dopo ne ammalò e ne morì!!!

Ma perchè l'effetto prodotto dalle parole imperiali meno sorprenda, dobbiamo dire, che la voce pubblica d'allora in Vienna metteva nella bocca imperiale, in luogo del verbo profittato, che noi di proposito abbiamo sostituito, un altro ben diversamente significativo, che crediamo cominciassi con una T!

Se c'è in Torino chi in quell'epoca si sia trovato in Vienna, deve ricordarsi di questo errosissimo e per l'effetto, tristissimo aneddoto!

Ma diasi pure da noi maggiore importanza all'imputazione contro il generale Ramorino, e anzi la si ritenga pure siccome un fatto vero e constatato, e in allora noi concluderemo col nostro Plana, l'indagatore dei cieli e della terra ancora, il più celebre d'Italia e celeberrimo fra i primi del mondo vivente, accordate, dice egli, che il generale Ramorino sia uno scellerato, ma lasciate che prima quadaqu delle battaglie contro il nemico e lo ricacci al di là delle Alpi, e poi lo impiecheremo!

Imperocchè il barone Plana, il quale come noi appena d' adesso conobbe il generale Ramorino, avendo tenuto seco lui molti e svariati discorsi, specialmente sulle cose strategiche della guerra, egli pure ne fu colpito del suo straordinario talento ed acume d'ingegno, per cui vivissimo interesse prese e prende tuttodì, onde a questo prode italiano, di più nostro compaesano e suddito di S. M. affidato sia, se non la direzione superiore di tutta l'armata, il comando almeno di un grosso corpo di truppe, onde possa dare prove del suo valore e della sua strategica abilità, e così potentemente coadiuvare al definitivo ricacciamento del nemico al di là dell'Alpe

A tranquillare finalmente gli animi anche i più diffidenti, aggiungeremo la testimonianza del prode colonnello Bongiovanni da Novi, antico soldato di Napoleone, da cui fu anche fregiato sul campo di battaglia della croce della Legion d'onore, e antico commilitone del nostro generale Ramorino, il quale pubblicamente attestò ed è pronto a confermare « non avere mai conosciuto soldato più galantuomo e più valoroso del Ramorino » aggiungendo che se S. M. gli affidasse il comando di un corpo d'armata, egli colonnello Bongiovanni deponesse le sue spalline e senza calcolar il peso degli anni, alacreramente vestirebbe l'uniforme di semplice soldato, e schioppo in spalla, seguirebbe il suo amico generale a combattere l'inimico

Possano questi nuovi cenni sul generale Ramorino togliere ogni esitanza, e determinare S. M. a chiamarlo presso di sé senza ulteriore indugio! Noi ne facciamo al Cielo i voti i più fervidi per la salvezza e l'indipendenza della nostra Italia e per la gloria e grandezza di Carlo Alberto

F. GIARDINO

Al Direttore della Concordia

Ringraziandovi dell'elogio che voi indirizzate alla mia condotta politica nel vostro articolo di ieri, io devo tuttavia protestare energicamente contro un'espressione, la quale, mal interpretata, non solamente sarebbe in opposizione colla verità, ma anche con quella sincerità che vi distingue. La mancanza di rettificazione di quell'asserzione, di cui le malgne passioni si farebbero evidentemente un pisciolo, getterebbe su di me la più grande responsabilità. Voi dite che la questione suscitata dal Lovet sarebbe stata forse presa in considerazione (ponderata), se una mia parola male compresa, sviando la discussione, non avesse dato occasione alla chiusura

La maggioranza che votò la legge, era da molto tempo impaziente di accettarla, l'inesorabile rifiuto fatto precedentemente alla proposizione Simeo, di poter deliberare tre quarti d'ora negli uffici, le opinioni già altamente manifestate a questo riguardo non permettono il menomo dubbio

Se ogni protesta alla legge proposta non fosse stata per taluni un soggetto sistematico d'irritazione, se le passioni non fossero state prima decise d'intervento a dritto ed a traverso, crede forse che non si fosse ingiudicato come un dovere il lasciarmi sviluppare il mio pensiero? In questi sentimenti sulla libertà, e la mia stima per quelli che la difendono e tutti i miei precedenti, mi avrebbero in un'altra circostanza preservato contro la malevolenza di una o due persone, che colsero avidamente l'occasione di un pretesto per travolgere l'opinione della Camera e combattere un uomo, nemico a tutto ciò che somiglia all'arbitrario ed alla servitù

Torino, 1° agosto

CHEVAL

DONI ALL'ESERCITO LIBERATORE

Nel novero de' benemeriti oblati a beneficio dei prodi nostri soldati che combattono in Lombardia (i go) le armi di agguerrimento le due signore anonime Iradio e figlia Veronesi, di cui i nostri lettori ricorderanno la gentile lettera, che accompagnava un dono in denaro, del quale la Concordia disse a suo tempo. A quella d'origine aggiun-

go no ora le pietose italiane un mio di 47 rasi di tela per camicie, la quale tela i ora data ad un pio istituto che generosamente lavora per farne camicie, senza costo di spesa

Compiuta l'opera, saranno queste trasmesse al Comitato delle nostre concittadine, onde il pensiero caritativo della madre e figlia Veronesi possa il più presto raggiungere il suo fine

Al Direttore della Concordia

Avendo letto nella Concordia, come da più parti siano fatte e si facciano tuttavia nel nostro stato offerte di camicie ed altre biancherie, per esser mandate ai prodi nostri soldati che nelle pianure lombarde combattono per l'indipendenza della patria nostra, ho pensato di contribuire perciò colle deboli mie forze alla benefica azione, col farmi una doverosa premura d'invitare queste famiglie israelitiche alle mie cure spirituali affidate con apposito discorso ad essi diretto dal sacro pastore, a concorrere all'opera santa, imitando l'esempio dei generosi, che infiammati da un veace ed ardente amor di patria, non lasciano pretermessa occasione che loro si presenti, per porgere tutti quei soccorsi che stanno in loro onde coadiuvare al trionfo della più giusta delle cause, che al cospetto del mondo attonito siasi mai propugnata. Grazie al cielo le mie parole non rimasero infruttuose, poichè portatomi io medesimo a girare in tutte le famiglie di quest'università israelitica (che sommano a quarantacinque comprese di verso che sono poverissime per raccogliere le offerte, il seguente fu il risultato della mia questua

- 1 Camicie N. 104
2 Binde e fascie " 124
3 Blacche libbre 9 oltre a molti pezzi di tela ecc

In seguito io scrissi pure ad un israelita mio amico per raccomandarmi a lui di qualche offerta di aggiungersi a quella di quest'università, e questo amico generosissimo, ogni mia speranza superando, mi mandava un trilla di lire duecento colle quali comperai N. 81 camicie che unite alle sovraddette formano il numero di 185

Tutti questi oggetti io già spedii da alcuni giorni in Torino, ed ebbi a riceverne per ciò due compitissimo lettere di ringraziamento, una dal ministero di guerra e marina in data 27 corrente, e l'altra dal presidente della Commissione torinese per soccorsi alle famiglie povere dei contingenti

Saluzzo, 11 luglio 1848

MARCO FIDISCHI
Rabbi dell'Università Israelitica di Saluzzo

Non è guari noi ricordavamo in queste pagine i generosi versi della signora Marietta Bert Cambiaggio o i accennando di lei l'atto caritativo per l'esercito nostro. La sua manda a questa direzione un pacco in cui sono contenuto camicie 4, asciugamani 6, fascie e bende 7, lenzuolo 1 con altri pezzi di tela ed una quantità di filacrie. Questo suo dono sarà sporto alla commissione delle signore concittadine di Torino, che accoglieranno volentieri il pensiero gentile e l'utile soccorso

Al Direttore della Concordia

Crotte di Strambino, il 31 luglio 1848
Siccome è a me noto che questa direzione della Concordia s'interessa assai per ricevere e dirigere le offerte a favore dell'armata sarda; così il rettore di S. Carlo delle Crotte, frazione di Strambino in provincia di Ivrea, avendo in di lui parrocchia di settecento circa anime, previo in vito dal sacro pergamino, raccolte tela e camicie, si fa dole premura di mandarle in numero di 70 ai valorosi difensori della libertà ed indipendenza italiana

Michel Angelo Maria Longo, rettore

Noi pubblicando questa lettera che disciela l'animo buono e pietoso del Rettore di Crotte di Strambino annunciamo ad un tempo ai lettori che quest'invio giunse ieri in Torino, e fu subito diretto al Magazzino delle Merci, perche potessero i militi, cui è destinato il dono, approfittare senza indugio della caritativa offerta

NOTIZIE DIVERSE.

Se siamo bene informati, le notizie che giunsero ieri notte dal campo ci recano che l'esercito continua a riordinarsi, e che non vien meno l'ardore ed il coraggio. Il Re ha d'netto un proclama ai soldati ed ai Piacentini con quelle parole e con quei sentimenti di fermezza e di energia che disse l'11 anno fortemente deliberato per il trionfo della causa italiana. Per ragioni strategiche concentro l'armata su Codogno, lasciando l'Emona

In uno dei più frequentati caffè di Torino lunedì sera due uomini del popolo sbracciati e armati di buoni bastoni tiravano l'attenzione dei molti accorrenti per la natura dei discorsi, che poco si addicevano alla loro condizione. Parlavano della chiusura della Camera dei deputati si vantavano di aver avuta parte a questa cosa ripetevano minacce, che essi avevano fatto, e ricordavano assalti in caso la Camera si fosse ostinata a non por fine alle sue sedute. La facevano di verbosità, di spreco di tempo, l'uno e l'altro fatto a posta per tradire la patria. L'accusavano di essersi voluti impacciaro nelle proprietà fratesche, che quello non era che il principio avrebbe fatto peggio se fosse durata. La chiamavano per questo sacilega ma essersene accorti a tempo ed ora aver liberato il paese di quella peste e avrebbero pensato a non lasciarla tornare

Parlavano nominatamente di qualche impopolarità tornata popolare imprecavano sulla guerra, bestemmiavano di dovervi andare

Se tu li guardavi bene, potevi vederli indotti a quella stranezza dal vino ma poi considerandoli meglio scorgevi qualche cosa, che non era ubbrichezza: una certa voglia di farsi sentire forse per stuzzicare altrui a parlare, o forse anche per attaccar brigi. Inoltre il loro abito era talmente indecente, che altre volte non avrebbero osato comparire in quell'arce e in uno dei primi caffè

Insomma c'era del mistero, ed induceva sospetto, tanto più, che nelle loro parole passivamo la moderazione e lasciavano apparire un partito. Noi cogliamo l'occasione da questo fatto per raccomandare vigilanza alla polizia. Altre volte sarebbe parsa un troppo zelante sollecitudine il raccomandare il suo dovere alla polizia. Lo faceva fin troppo, e su chi ne avrebbe fatto senza. Ma in questi giorni, noi la vediamo così poco sollecita e diremmo anzi si seoperata, che non possiamo a meno di non rivolgerle una parola di rimprovero. Il non steppe impedire la dimostrazione fatta alla Camera dei Deputati, non si può vedere i molti guai notturni, ed ora la vediamo neppure diligente a sorvegliare i seminatori di zizania, e gli span-

ditori di novelle esagerate per spaventare il popolo. Laccia la polizia ogni suo possibile per impedire che certi partiti, che si credevano oramai spenti, non tornino ora a rialzare il capo imbalanzati dal momentaneo rovescio toccato alla nostra armata

Procuri d'indagare chi si diverte a dividerci per indebolirci. Faccia rinascere la fede mostrandosi sollecita sostenitrice de' buoni, e castigatrice di chi vorrebbe suscitare idee vecchie. Inteli essa l'ordine pubblico. Essa ha un energico braccio nella milizia cittadina se ne serva per mantenere tranquilla la città, non solamente dai sordini di piazza rarissimi in Torino, ma sì da quelle mene segrete, che ora più che mai tornano a ripullulare. Lenga pronto il ferro per tagliare l'idra delle ceste. Non manchi insomma al suo mandato di conservare l'ordine e la pubblica quiete, indagando sagacemente qualunque piccolo fatto che possa rompere l'uno, o disturbare l'altra

CRONACA POLITICA.

ITALIA

MILANO ITALICO

Genova, 31 luglio — La guardia nazionale formava ieri un'associazione nel santo scopo di porgere sussidi alle famiglie de' soldati che combattono nella guerra santa, la Commissione presieduta dal Generale della milizia sud della pubblicava il seguente manifesto

ASSOCIAZIONI

per provvedere sussidi alle famiglie dei contingenti

I nostri fratelli combattono la guerra santa, altri devono necessariamente raggiungerli per compiere la nostra liberazione

Molti fra essi finono e sono costretti ad abbandonare le loro famiglie, e molte rimangono prive del loro principale sostegno

Questo timore rende più grave il sacrificio che essi fanno alla patria

La quindi atto di giustizia che i cittadini provvedano a queste famiglie

Molte elargizioni si ottennero prima d'ora per tale oggetto, ma questo non bastano ancora, e si devono estendere a tutti coloro che ne hanno uguale diritto

È ne es'ano perciò provvedere ad un mezzo che faciliti il soccorso, e non sia di peso a chi deve prestarlo

A tale oggetto verrà istituita una associazione per sovvenzioni settimanali

La sottoscrizione di ciascuno sarà di centesimi 40 per ogni settimana ed obbligatoria sino al termine della guerra

Nessuno su i per rifiutarsi a questa tenue contribuzione che riunita può offrire per ogni settimana una somma bastante onde provvedere alla sussistenza delle indicate famiglie

A questo scopo verranno istituite oltre una Commissione centrale, tante Commissioni quante sono i quartieri della città, e comuni della provincia, i quali devono anche essi partecipare del beneficio di tale istituzione

Le distribuzioni verrebbero fatte di settimana in settimana, riservandosi le Commissioni istituite di provvedere a quelle disposizioni necessarie alla percezione dell'importo di lle ottimate sottoscrizioni ed al loro più esatto riparto

Cittadini! Con questa associazione noi potremo adempire in parte ad uno dei nostri più santi doveri

Soldati! accorrete animosi alla santa guerra della nostra indipendenza

Il vostro nome sarà benedetto in patria adottata i figli dei valorosi morti sul campo di battaglia

I vostri concittadini non abbandoneranno mai le vostre famiglie

Genova, 30 luglio 1848

G. Balbi Provvera presidente, I. L. Grondona vice presid.
Nico Federici segretario, Giuseppe Delvecchio, Federico Campanella, Giuseppe Imperiale Cant Angelo, Giuseppe Carassi, Luigi Leveoni, Carlo Cesia, Paolo Antonini

Milano — Nel giorno 29 luglio vennero pubblicati i seguenti decreti

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Veduto il progetto finale del decreto 28 luglio con il prestito forzato di 14 milioni, il Governo provvisorio determinò

1 Il prestito forzato prescritto nel suddetto decreto, deve assolutamente percuotere le famiglie e persone più agiate e facoltose nelle rispettive provincie

2 Sono soggette al prestito non solo le famiglie e persone che hanno la cittadinanza dello Stato, ma anche tutte quelle che vi hanno domicilio ed abituale dimora, o così pure i forestieri che vi possiedono rilevanti beni stabili o vistosi capitali ipotecari

3 Nell'applicare la quota di prestito a ciascuna famiglia o persona si dovrà seguire una ragione non solamente proporzionale, ma progressiva

4 I cittadini saranno tassati nel luogo del loro domicilio I forestieri nel luogo dell'abituale loro dimora, ed in assenza, in quella del loro rappresentante. Nel caso di dubbio si seguirà il luogo della principale loro possidenza stabile

5 Le Congregazioni provinciali, nella scelta delle persone da assumersi in loro sussidio, potranno opportunamente valersi dei membri delle Amministrazioni comunali e dei Comitati di pubblica sicurezza, come pure di qualunque altro individuo che si reputi meglio idoneo allo scopo d'accelerare le operazioni e di ripartire le quote di prestito secondo i dettami di giustizia ed equità, ed avuto riguardo eziandio a quegli infortuni eventuali che avessero colpito i tassabili in epoca recente, non che agli straordinari significati pecuniari che avessero sostenuto per la causa nazionale

6 L'esatto il riparto, le Congregazioni provinciali faranno intimare nei modi di pratica le rispettive quote ai singoli tassati tre giorni prima della scadenza, onde ve siano le somme nella cassa provinciale

7 In caso di infortunio, o di termine di scadenza, il debitore moroso incorre nella multa del decimo della tassa, e relativa partita viene data in incasso ai ricevitori comunali per l'esazione coi i etodi e privilegi locali

8 Le somme versate nelle casse provinciali, dovranno essere rimesse alla casa centrale nel termine di tre giorni

Il consiglio di Stato e l'Intendente generale delle finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente regolamento

Milano, il 29 luglio 1848

Su golti, I. I. di presidente — Bottomeo — Beretta — Grifini — P. Litta — Carbonera — Luvroni — Rezzonico — ab. Anelli — Dossi

Contenti, seg. gen

Impartendo di appiottire colla massima sollecitudine di tutte le risorse dello Stato allo scopo di armare, munire ed accrescere l'esercito nazionale

Il Governo Provvisorio della Lombardia, decreta

1 Nel termine possibilissimo il più breve e con norme

straordinarie saranno messi in vendita tanti beni stat

livelli ed altri diritti reali della Nazione, quanti corrispondono al valore di tre milioni

2 Per la scelta dei beni e diritti da alienarsi è un' apposita commissione composta dei seguenti indi

- Consigliere Ariotti Vincenzo
Dotter Grossi Tommaso, notaio
Avvocato Imperatori Gio Battista
Dotter Scotti Giovanni, vice-segretario della Commissione liquidatrice del debito pubblico
Ragioniere Sormani Carlo, capo dipartimento della Tabella Centrale
Ingegnere Bioschi Giovanni
Dotter Tuca Vincenzo, notaio

3 La Commissione sarà assistita da un conveniente numero di periti stimatori, ed agirà colle attribuzioni e norme stabilite in uno speciale regolamento

Milano, il 29 luglio 1848 (Seguono le firme

Sopra proposizione del Comitato di pubblica difesa del Consiglio Guerra

Ritenuto che general Fanti è chiamato a formar parte del Comitato di pubblica difesa,

Ritenuto che l'unità del comando è la principale mo della forza politica e militare,

Decreta

Il generale Griffini è nominato comandante di tutte le forze militari e di tutte le guardie nazionali della Brescia

A lui sono temporaneamente affidati tutti i poteri straordinari per provvedere alla salute della città ed alla difesa della patria

Milano, il 29 luglio 1848 (Seguono le firme

IL COMITATO DI PUBBLICA DIFESA

(Cittadini!

Oggi arriverà da Brescia il generale Fanti, che ne chiamato la scorsa notte con apposita staffetta, per potersi in seno del Comitato

Anche in attenzione dell'arrivo del prode generale altri due membri del Comitato, onorati dalla vostra fiducia in questi momenti difficili in cui la patria è in spinta nel pericolo, sentono il bisogno di dirigerla e guidarla, una franca parola

Le sorti della guerra sono varie, nè voi siete schiacciati perchè i nemici per eventi impreveduti abbiano costretto l'esercito italiano ad abbandonare delle posizioni che con molto valore si era guadagnate. L'esercito l'ano e intatto, ed il quartiere generale è a Bozzolo l'esercito è determinato a difendere il territorio lombardo. All'annuncio del pericolo che minaccia il nostro territorio di qua del Mincio sorgeste impazienti ad offrirvi per difenderlo dimandaste la mobilitazione immediata della guardia nazionale

Il Comitato di pubblica difesa sente tutto il prezzo generoso slancio, e d'accordo col generale in capo il Ministero della guerra, ha già compartito, e va compiendo i necessari provvedimenti, perchè più pronta efficace sia l'azione del comitato centrale d'armamento della guardia nazionale lombarda, e perchè abbia ad essere vigorosamente difeso il territorio lombardo restituito lo spirito insurrezionale del paese, e molestato per ogni verso il nemico, per raggiungere i quali suole fini ha richiesto dal Governo Provvisorio che fosse tempo presto un prestito forzato di quattordici milioni

Il Comitato vuole agire con tanta attività, quanto i vostri patriottici slancio, o Lombardi! Ma perchè i suoi sforzi possano aver fondamento di successo è d'uopo tutti come un sol uomo vi leviate in una sola volta secondando la faccia tregua al contrasto delle opinioni politiche, cessino i tumulti che sviano il pensiero di ha il peso della cosa pubblica in questi difficili momenti. Regni la più compatta concordia, come regno con sì comovente spettacolo nelle cinque giornate che hanno inguarato la nostra rivoluzione. Questo ha diritto di essere da voi il comitato, mentre col più appassionato amore per la patria s'adopera per concorrere con voi tutta salvarla

Milano, il 29 luglio 1848

Maestri — Restelli

Visto che l'apprestamento delle munizioni da guerra suprema necessità della Patria.

Visto che l'uso dell'acqua per il movimento dello stabilimento nazionale della polveriera di Lambrate in alcuni giorni della settimana è sospeso per il diritto di privati utenti di quell'acqua,

Decreta

Finche dura la guerra dell'indipendenza italiana e dichiarata d'uso pubblico per lo stabilimento nazionale della polveriera di Lambrate anche l'acqua che serviva quando addietro per singoli utenti, che saranno obbligati a lasciarla perennemente decorriere al detto stabilimento

Gli utenti pregiudicati saranno a termini di periz componati del danno che verranno per tal titolo a sollievo

È istituita oltre la polveria di Lambrate un'altra fabbrica simile di polveri

L'intendenza generale delle Finanze ed il Comitato sicurezza pubblica hanno incarico dell'esecuzione del presente decreto

Milano, il 29 luglio 1848

Restelli — Maestri

(Cusolare a tutti i dicasteri ed uffici amministrativi

È richiamata la responsabilità di tutti gli impieghi qualunque dicastero pubblico, nel caso che assumono non restino al loro posto nell'esercizio delle loro funzioni. In questi momenti è quanto mai necessario che servizio pubblico non soffra indugio. Sarà ritenuto dimissionario chi s'allontina dal suo posto senza aver giustificato presso il suo superiore d'ufficio e presso la Commissione straordinaria di sicurezza pubblica, i fatti del allontanamento. Sarà la presente circolata fatti sottoscritti vero di ciascun impiegato, e sono incaricati i capi d'ufficio di riferire intorno all'oggetto della presente

Milano, 29 luglio 1848

Restelli — Maestri

IL COMITATO DI PUBBLICA DIFESA

Decreta

1 È istituita una Commissione composta di uomini d'arte e di guerra per fortificare la linea dell'Adda e campagna e la città di Milano

2 La Commissione è autorizzata a valersi dell'occorrente personale tecnico, ed ha le più ampie facoltà di far eseguir e le opere di difesa. I danni arrecati da queste opere saranno compensati a termini di perizia

Milano, il 30 luglio 1848

Fanti, generale — Restelli — Maestri

Revere, 22 luglio Alle sei della mattina gli Austriaci meglio livellati i cannoni, attaccarono sull'argine di Oleggio il nostro paese di fronte (Revere) mandarono bombie e ratchetto, ed alcune colpivano il principio dell'abitato. Però il maggior numero di esse oltrepassavano la palizzata e cadevano senza far danno in mezzo alla campagna. La zuffa durò sino alle 10, e cessò per bravura dei nostri artiglieri i quali colpendo di fronte i cannoni avversari uno ne sboccarono, un altro smontarono, ed un terzo colpirano insieme coi cannonieri uccidendone due

Cessato lo scontro, si facevano da ambo le parti con-
tadini preparativi, ed i nostri venivano rinforzati da altro
pezzo di grosso calibro; ma all'improvviso ebbero la grata
notizia che gli Austriaci sgombravano da Ostiglia. Erano
circa 4,000 con artiglieria, ed a mezzanotte del sabato
non v'erano più Austriaci ad Ostiglia, i quali si dirige-
vano verso Nogara; ma dovettero precipitosamente vol-
tarsi per altra direzione, e pare verso Legnago, avendo
così saputo che i Piemontesi occuparono anche Nogara.
Poco prima della partenza hanno voluto gli Austriaci
lire 2,400 correnti, e fuori del paese visitarono le case
dei contadini sulla strada che percorsero.
I Modenesi passavano il Po, ed entrando ad Ostiglia,
trovarono 27 Austriaci tra ammaliati e feriti, e li man-
darono a Modena, meno 4 che non poterono trasportarsi.
Persona in questo punto arrivata dal Poggio Mantova-
vano e degna di tutta la fede, racconta che il marchese
Ferdinando Sordi fu arrestato dal Modenese a Revere
uniti alla guardia civica, e lo tradassero a Hozzo a quel
consiglio provinciale. Questo marchese Sordi aveva rice-
vuto poco prima una comunicazione scritta dal fratello
marchese Pietro, il quale da Ostiglia aveva fatto traver-
sare a posto il Po da un suo villico. I due fratelli Sordi
sono conosciuti dalla provincia di Mantova come persone
amiche e nocive alla santa causa italiana. La lettera fu
ritirata dal comitato di Revere. (Bull. di Ferrara)

Venezia, 26 luglio ore 5 pomer. — Questa mattina, nel
piroscafo la Venezia, proveniente da Duino, giunsero qui
gli ostaggi italiani, dei quali si era convenuto lo scambio
con l'Austria, tranne alcuni pochi malati che verranno
spediti, tosto rimessi in salute. Vennero scortati da due
commissari austriaci. Quest'oggi stesso partono gli ostaggi
austriaci, accompagnati da due commissari italiani.

BULLETTINO DELLA GUERRA

Al rapporto del 24, riferito nel poscritto di ieri, tenne
dietro l'altro del 25, in questi termini:

Dopo la riconoscenza per noi fortunata di ieri, il ne-
mico ha cresciuto di forze. Ha attaccato violentemente i
nostri avamposti di Casa Pasqua. Impossibile essendo di
proteggerli coll'artiglieria di campagna, aveva fatto avan-
zare due picaghe, l'una delle quali armata con cannone
da otto di un calibro, l'altra con caronada da trentasei.
Ed a questa, onde proteggerle gli artiglieri, aveva fatto
applicare una robusta difesa resistente al fuoco dell'arti-
gheria.

L'attacco ebbe luogo alle 4 1/2 pom.; il corpo na-
poletano del maggiore Matterazzo, della forza di trecento
uomini circa che formava l'avamposto, lo sostenne bra-
vamente. Una compagnia pontificia, la sola disponibile
in quel momento, si portò a coadiuvare, ma siccome le
forze erano sproporzionate, così i volontari napoletani
ripassarono sull'argine di contenimento, ed abbandona-
rono Casa Pasqua.

Le picaghe mantennero un fuoco ben nutrito, che
dove avere grandemente danneggiato gli Austriaci, ma è
da lamentarsi la perdita del bravo tenente d'infanteria
marina Sigualdo, che comandava la maggiore.

Gli Austriaci che, per quanto credo, non erano
meno di 600, occuparono gli sbocchi dei canali, e quindi
le case che vi esistono.

Non posso per momento specificare le nostre perdite
che spero però di poco ritorna. Ebbi lo sconforto di ve-
dere mortalmente ferito questa notte a Calino il signor
Groner, tenente del battaglione mobile del maggior Tor-
tani.

Sott. SAREMBO COM.

Per incarico del Governo provvisorio

Il Segretario generale ZENNARI

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del 28 luglio — Presidenza VANNI.

Comincia a ore 11 1/2 ant.

Il Ministro della guerra da lettura di un progetto di
legge tendente a far invito perchè ritornino sotto le ban-
diere quelli che han militato altra volta.

Il Presidente fa leggere al segretario un dispaccio del
Ministro degli affari Esteri che annunzia all'Assemblea
essere principiate le ricerche intorno al reclamo contro il
consolo Toscano a Tunisi.

Annunzia quindi essere stato rimesso dal Ministro delle
Finanze all'Assemblea il bilancio consuntivo del 1847 col
suo relativo rapporto. E siccome questa bilancio è tuttora
sottoposto alla revisione dell'ufficio dei sindaci, il Mini-
stro avverte non esser completo, e mancare i documenti a
corredo del medesimo.

È deciso dall'Assemblea che sia stampato questo bilan-
cio e il suo rapporto.

Si passa alla discussione sulla proposta Serristori.

Morosoli propone e sviluppa un'aggiunta a questa legge
in due articoli:

Art. 1. Per la più efficace attivazione della presente
legge, sarà in ogni parrocchia istituita una commissione
composta del parroco e di due notevoli. Queste commis-
sioni ecc.

Maruschi affaccia il dubbio che quella proposta in
quanto riguarda la creazione di queste commissioni, esca
fuori del potere legislativo, il quale non può che contan-
dare e proibire. Il potere esecutivo, secondo lui, può so-
lo e deve adoperare i mezzi di persuasione per porre in e-
secuzione le leggi. Dubita però che il creare queste com-
missioni non sia della competenza del potere legislativo.

Il Ministro della Pubblica Istruzione Andreucci non crede
che la proposta Morosoli peccchi per l'incompetenza ac-
cennata dal Maruschi.

Salvagnotti dice non poter che ammirare le parole del
Andreucci. Riprendendo quel che ha detto il Malenchini
sul modo di conciliare le due proposizioni, osserva non
esistere contraddizione tra la proposta e il Ministero; e
che quindi non trova luogo a conciliazione. Ai dubbi
avanzati dal Maruschi risponde essere nelle competenze
del potere legislativo il determinare quali debbono essere
gli ufficiali e quali gli uffici di coloro che debbono con-
durre ad effetto una legge decretata dall'Assemblea. Sag-
giamente infatti propone il Morosoli di svolgere in modo
utile il vero potere municipale con queste Commissioni
che devono sedere i Parroci e i notevoli. Così si viene
a portare quotidianamente in tutti la persuasione della
bontà della legge ed a promuovere quella universale con-
cordia tanto necessaria per combattere vigorosamente la
presente guerra.

Maruschi protesta ripetutamente non intendere egli
con le sue osservazioni di opporsi alla proposta Morosoli
che anzi approva: ma solo di avere affacciati dei dubbi:
dubbi sorti nel suo animo e che credeva suo dovere di
accennare. Aggiunge che le parole dei suoi amici Salva-
gnotti e Andreucci lo hanno rassicurato dei suoi dubbi.

Cini trova che la proposta Morosoli limita il modo di
formazione di queste Commissioni, ed osserva che là dove
il parroco e i notevoli della parrocchia sono di generosi
sentimenti e caldi promotori della nostra indipendenza,
meno vi è necessità di queste Commissioni.

In quei luoghi appunto ove è più bisogno di eccita-
menti, ove i Parroci e i notevoli non si son dati a dive-
rse propensi a questa guerra, là appunto sono da pren-
dersi efficaci provvedimenti. Queste Commissioni è neces-
sario costituire in modo che supplicano efficacemente a
quello che non ha fatto il governo o che ha fatto scarsa-
mente per rialzare lo spirito delle popolazioni.

Lambruschini applaude a queste osservazioni del Cini;
perchè si reputa poter essere d'impaccio la molteplicità
di queste Commissioni e l'obbligo di formarle del parroco
e dei notevoli parrocchiani, quando si debbano per legge
fare tante Commissioni quante sono le provincie. Propone

però che in ogni comune sia fatta una Commissione di
due parroci o tre notevoli, la quale si debba porre in
corrispondenza coi parroci.

Morosoli ritiene che queste Commissioni proposte dal
Lambruschini essendo troppo numerose, è così diminuita
la responsabilità e vi manca l'elemento parrocchiale.

Il Ministro dell'interno, Ridolfi, prende la parola per
coercere di giustificare il potere esecutivo dalle accuse che
gli son fatte. Si aspetta, egli dice a dire un giudizio,
finchè non sia stata fatta un'inchiesta, che non è stata
ancora domandata. (Gli duole il vedere che qui si accusi
il potere senza conoscerlo avanti tutto quel che egli ha
fatto: o che è pronto a palesarlo con quelle cautele che
son richieste dalla delicatezza delle comunicazioni da farsi.)

Cini dichiara che quando egli ha detto il potere non
aver fatto nulla, o quasi nulla per rialzare lo spirito
delle popolazioni, non poteva intendere di parlare se non
di quel che aveva fatto il governo per mezzo di atti pubblici.

Il Ministro Ridolfi dichiara esser vero che il governo
non ha pubblicato, per gazzetta specialmente, tutti i suoi
atti: ma aggiunge avere fatto il ministero tutto quel che
era in suo potere per rialzare lo spirito pubblico indi-
rizzandosi ai parroci, ai vescovi, ai gonfalonieri ec. Sic-
come i giornali han fatto moltissimo per rialzare lo spirito
pubblico, non ha creduto il Ministero di aggiungere altri
eccitamenti.

Cini insiste dovendosi appunto secondo la proposta del
Morosoli deliberare su questi mezzi di eccitamento, che si
cerchi prima conoscere i mezzi adoperati già dal go-
verno, come egli assicura.

Pigli appoggia la proposta del Cini, perchè si sappia se
il Ministero ha fatto abbastanza. Allora potrà il Consiglio
con cognizione o approvarlo o altrimenti prendere un altro
cammino.

Il Presidente interrompe il corso di questa interessa-
ntissima questione, dicendo che le interpellazioni propo-
ste dal Cini e dal Pigli deviano dalla questione. Le inter-
pellazioni devono essere proposte dopo aver votato le
emende che sono in discussione, e che quindi l'Assemblea
deliberi se approva le interpellazioni al Ministero.

Il Ministro Ridolfi insiste col dire che il governo si è
servito di tutti i mezzi che erano in suo potere per rialzare
lo spirito pubblico; ha scritto circolari ai prefetti, vescovi,
gonfalonieri ec. Nè questo spirito si crede sia così basso
come dicesi; e solo crede che le abitudini nostre si op-
pongano a fare tutto quello che alcuni desiderano.

Le emende fatte dal Lambruschini, Pigli e Capei non
sono accettate.

Mari propone che siccome le interpellazioni del mini-
stero sono di grande interesse, crede che il ministro del-
l'interno dovrebbe essere chiamato a dare le debite de-
ucidazioni alla Commissione permanente della guerra,
che ne farebbe il suo rapporto.

Ricasoli giudica una grande influenza abbia avuto sul-
l'animo di tutti l'enumerazione dei mezzi che il Mini-
stero ha detto avere adoperato. Al sentire che si eran
diretti ai gonfalonieri, voleva prendere la parola, perchè
un gran sospetto esiste nell'animo di tutti riguardo ai
mezzi che il Ministero dice avere adoperato. E tempo,
ei dice, che si conosca qual è lo stato del paese che
prendiamo a dirigere, tanto per quel che riguarda la
parte economica quanto per quel che riguarda lo stato
morale.

Il Ministero ha detto che sono state indirizzate circo-
lari ai gonfalonieri: ma io, nella mia qualità di gonfaloniere
dichiaro di non aver ricevuto dal prefetto che una sola
circolare in data del 22 luglio passato, con la quale mi
s'invita a interpellare i parroci ad oggetto di conoscere
quale è lo spirito pubblico riguardo ad una leva militare.
Conclude intine che vedrebbe con molto piacere sospesa
la deliberazione su la proposta Morosoli.

Il Presidente ciò non ostante pone ai voti il primo ar-
ticolo della proposta Morosoli, che è approvato con la
emenda Padelletti di sostituire là dove dicesi « notevoli »
l'altra espressione « persone più atte ad esercitare una
influenza morale. »

È adottato pure senza discussione il secondo articolo
della proposta Morosoli.

Il Presidente osserva, che essendo compiuta la votazione
dei singoli articoli del progetto di legge Serristori con le
sue emende, dovrebbe prima di approvarlo l'insieme
rimandarsi alla Commissione che ha esaminato il progetto,
perchè non faccia il suo rapporto. È approvato.

Salvagnotti, rofatore della Commissione, che ha esaminato
il progetto di finanze presentato dal Ministero, legge il
suo rapporto che conclude col chiedere l'ordine del giorno,
motivandolo dal non aver presentato ancora il Ministero
lo stato completo delle nostre finanze.

È fissata a martedì prossimo la discussione su tal que-
stione.

Malenchini prende la parola per annunziare esser giunto
a sua notizia che una staffetta era in quel momento ar-
rivata dal campo. Chiede quindi alla gentilezza del mini-
stro Corsini di renderne noto il contenuto.

Il Ministro dice che il dispaccio ricevuto è datato del
26 corrente, il quale annunzia che nell'azione trovandosi
i Piemontesi con un solo terzo del loro esercito impo-
gnato a fronte di tutte le forze austriache, essi han nel
26 operato il concentramento su Goito.

Gera, chiamato dal presidente, sviluppa la sua propo-
sizione tendente a togliere il divieto di macellare intorno
a Livorno per un raggio di un miglio dalle sue mura.

La proposta Gera, presa in considerazione, è rimessa
all'esame delle sezioni che ne facciano rapporto.

Il Tassinari sviluppa la sua proposizione d'assegnare
all'Ebano Gasperi la croce del merito e una pensione
vitalizia sul patrimonio dell'ordine di S. Stefano.

La proposta Tassinari essendo stata appoggiata da 5
membri, è posta in discussione.

Il ministro della guerra dichiara che ora sua intenzione
mantenersi in silenzio su tale questione, ma aver cam-
biato parere dopo gli ingiusti rimproveri di cattiva distri-
buzione dei contrassegni onorevoli, e di aver voluto ami-
liare il soldato Gasperi, diretti dal deputato Tassinari.
Fa conoscere che il ritardo sulla distribuzione degli onori
non è derivato che dal desiderio di aver esatti rapporti
onde procedere con quella maggior giustizia che per lui
fosse possibile. Osserva che la medaglia accordata al Ga-
speri non è da confondersi con quella che dopo un lungo
servizio è usò conferirsi ai veterani; esser quella vera-
mente una medaglia appositamente conata pel valor mi-
litare siccome lo prova l'iscrizione — *fedeltà e valore* —
e che se fosse lecito porre a confronto le cose piccole con
le grandi, potrebbe dirsi uguale alla legione di cuore in
Francia. Prova come la medaglia è più onorifica della
croce, per tale essere ritenuta anche in Piemonte, ove
essendo stata conferita ad un generale che aveva dato
grandissimo prove di valore, la croce de' Ss. Maurizio e
Lazzaro, e non la medaglia, quel generale non rimase do-
lente e mortificato. In ultimo espone non sembrargli con-
veniente ad accettare il valore l'assegno d'una pensione;
poichè ciò che rende valoroso il soldato è l'onore, e la
speranza di promozione, non un materiale guadagno.

Tassinari domanda al ministro la ragione per la quale
al generale De Laugier fu conferita la croce, e non la
medaglia, se questa ha più pregio; e perchè il maggior
Belluomini a cui era stata conferita la medaglia la ricu-
sasse.

Il ministro della guerra osserva non poter conferire al
De Laugier la medaglia, non avendo messo in luce il suo
valore nei fatti di Curtatone e Montanara. Quanto al ri-
futo del Belluomini non conoscerne la ragione, nè poter
egli assumere la responsabilità delle azioni altrui.

Manganaro dichiara associarsi alla proposta Tassinari
per la nobiltà che ha suggerita e per i futuri effetti che

può produrre fra i soldati, non avendo riscontrato nel ri-
tardo a premiare il Gasperi che un abbandono. Dice che
la medaglia non è che un premio di second'ordine ed os-
serva che il Gasperi si distinse al di sopra di ogni altro
e che avendo il posto alla pari cogli altri non gli era stata
cordata nessuna distinzione. Conchiude che sebbene l'As-
semblea non possa imporre al Ministero come a chi dare
e distribuire gli onori; pure ella può raccomandargli di
prendere alcuni in considerazione non solo per una
ricompensa, ma anche per un avanzamento.

Il Ministro della guerra osserva esser bastantemente
spiegato sulle ragioni del ritardo, e non aver nulla ad
aggiungere.

Tassinari dice venirgli supposto che la legione di Mon-
tanara non sia stata considerata, e che molti premi siano
stati conferiti a chi realmente non gli meritava, e fi-
chiamo il ministro della guerra a scendere ad una in-
chiesta.

Il Ministro della guerra fa rilevare che il ritardo nelle
distribuzioni dei premi dipese appunto dall'attendere che
le due legioni di Montanara e Curtatone si fossero riunite,
cosa che non accadde se non dopo vari giorni: e
che le decorazioni furono distribuite al seguito delle note
transmesse dal generale De Laugier e dal tenente co-
lonnello Giovanetti. Dice infine di esser chiaro abbastanza
per non aver bisogno di procedere a nessuna inchiesta.

Tassinari protesta di riservarsi questo diritto.

Il Presidente interPELLA l'Assemblea se crede di dover
prendere in considerazione la proposta Tassinari.

L'Assemblea dichiara che sì, a semplice maggioranza di
suffragi.

Il Presidente dichiara esaurito l'ordine del giorno, ed
invita la tornata per domani 29 luglio a ore 12.

Ordine del giorno:

Rapporto della Commissione sulle petizioni.

Deliberazione in complesso sul progetto Serristori.

Rapporto della Commissione sul progetto di legge
sulle pensioni.

La tornata è chiusa a ore 3 pomeridiane. (L'Alba)

NAPOLI

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta de' 22 luglio. — Presidenza del sig. Capitelli.

La seduta si apre alle ore 12 e 1/4.

Il Presidente invita Ciccone a leggere il processo ver-
bale della tornata precedente, e termina la lettura, dice:

— Signori, veggio che il verbale termina con alcune pro-
teste. Io debbo un chiarimento alla Camera: è corso un
equivoco, che ha cagionato le dette proteste; la questione
erisi impegnata intorno alle modificazioni che s'intendeva
apportare all'art. 84 del regolamento provvisorio, essendosi
tra le diverse proposizioni presentata quella scritta in quel
momento dalla banca. Vi furono diversi deputati che re-
clamarono non potersi attendere, bisognava trasmetterle
agli uffici, o tra questo se non vado errato aveva il de-
putato Berardi precisamente su questo punto insistito, il
deputato Garofalo sostenne anche per gli uffici dicenda non
aver il suo ufficio quel tanto che si voleva mettere a dis-
amina, così era debito del Presidente che è incaricato del
regolamento di farne la trasmissione agli uffici.

È soggiungo che non contento di ciò, voluto avesse in-
terpellare la Camera, e che la Camera non si oppose:
e che con ciò, non trattandosi di altro che della sola mo-
dificazione dell'art. 84, che Muratori, sebbene fosse termi-
nata la discussione su ciò, fece altre osservazioni, delle
quali esso Presidente disse doversene tener conto nella
seduta prossima.

Che de Blasius fece mozione sulla troppo lunga questione
su cose di poca importanza. Che essa mozione fu appo-
giata dal deputato Massari il quale voleva che nell'ordine
del giorno non vi fosse la discussione a farsi sull'art. 84.
Erasi disposta la trasmissione agli uffici, erasi anzi nella
precedente tornata dalla Camera deciso doversi adottare il
regolamento provvisorio proposto, salvo i due emendamenti
indicati, e tra questi quello principalmente che riguardava
il ripetuto art. 84. Che essa mozione di Massari era in
piena contraddizione col l'operato, e doversi attenere alla
legittimità del fatto; epperò egli essendo esaurito l'ordine
nel giorno, veniva a sciogliere la seduta. Ciò quindi aver
fatto con la coscienza che aveva nei suoi doveri.

De Blasius dice esser soddisfattissimo del detto del Pre-
sidente, e che la sua mozione fu fatta appunto per la
lunga discussione del regolamento, e che il deputato Mu-
ratori proponendo nuovi emendamenti, egli osservò es-
sersi il regolamento adottato per superare le difficoltà che
avrebbe offerta la compilazione di uno definitivo, cosa cui
intende la Commissione all'uopo. E che però ogni altro
emendamento sia aggiornato, e rimesso in discussione,
quando si dovrà esaminare il progetto della Commissione.
Essere quindi in questi termini la sua mozione, appo-
giata da Massari, ed a viemmeglio chiarirla, intende for-
mularla.

Baldacchini propone che pria d'ogni altro la Camera
corregga il verbale, ed aggiunge: che essa con voto unani-
me dica che non poteva dubitare de' sentimenti altimen-
te civili del signor Presidente, ed altamente dirsi soddi-
sfatta de' chiarimenti da colui ricevuti, e ciò perchè non
vi sia alcun dubbio, che possa pesare sulla dignità della
Camera.

I Deputati tutti si mostrano soddisfattissimi, ed il de-
putato Poerio grida appoggiar la prima e la seconda mo-
zione.

Il processo verbale quindi resta sanzionato.

Si passa all'appello nominale. I deputati presenti sono 99.

È secondo l'ordine del giorno, la Commissione della
verifica de' poteri è richiesta dal Presidente, se ne abbia
a proporre.

Poerio alla tribuna riferisce avere essa esaminato i po-
teri del signor Simone Pallotti di Gerace e del signor.....
ed averli trovati in perfetta regola. Sono quindi proclama-
ti.

Il Ministro delle Finanze sale alla tribuna e legge il
progetto del decreto promosso fin dall'altra tornata.

In esso, sommariamente notiamo, egli ha mostrato, che
lo stato delle nostre finanze è migliore di quello delle
finanze di altri paesi.

L'unione degli animi e la giusta economia doversi ado-
perare per ottenere la desiderata restaurazione di esse.

Oggetto di discussione dover essere per la Camera,
l'assancinare se nello stato presente si debba permettere
l'affrancagione de' canoni delle terre del Tavoliere di
Puglia.

È poscia va proponendo vari mezzi onde per rimedio
alle sventure durate per le nostre politiche agitazioni.

È cauchiude: che il Governo non ha lasciato di medi-
tar dal suo canto perchè il modo della esecuzione nulla
tolga alla giustizia ed alla utilità del principio. E quindi
conclude: io esegui gli ordini del Re di proporre l'in-
terno progetto della legge alla libera decisione ed alla co-
scienziosa votazione della Camera.

In varie parti della sala si è udito il grido: *Brisissimo*.

In questa un usciere dà un plico al Ministro, plico
contenente la formula della proposizione della legge.

Poscia chiede un altro giorno alla Camera per intrat-
tenerla sul rivedimento dello stato delle finanze. Il Pre-
sidente gli chiede lo stato discusso, ed egli dice essere
fatto e stampato: non che esser pronto a mandarne delle
copie ai componenti la Commissione incaricata del lavoro
delle finanze. Molti dicono esser buono che tutta la Ca-
mera ne venga provveduta.

Il marchese Dragnetti fa qualche osservazione al rap-
porto del Ministro, il quale soggiunge dover essere
soggetto di ulteriori discussioni.

Tari raccomanda al Ministro tutta la possibile econo-

mia nel lavoro per 1849 e la fissazione in esso della lista
civile.

Il Ministro risponde al Doputato ed espone i principii
che lo regolano perchè si faccia economia si nel suo Mi-
nistero, che nella Regia delle Dogane, uffici troppo in-
gombri da impiegati. Ed insiste sull'assegno di una gior-
nata.

Altri deputati non sono di tale avviso, e chieggono
dal Ministro lo stato discusso del 1848; egli fa osservare
che quello del 1847, è che vi sono stati posteriormente
diversi decreti in tempi differenti: ma ciò doversi trattare
anche nelle discussioni successive.

Il Presidente chiede al Ministro se abbia lasciato sulla
banca il progetto di legge; quegli soggiunge:

— Eccolo: Mancava la mia sottoscrizione.
Si continua l'ordine del giorno, l'emendamento cioè
all'articolo 84 del regolamento torinese provvisoriamente
approvato. Esso articolo è approvato con una semplice
modificazione proposta dal relatore.

Il Presidente ciò fatto interroga la Camera che lavori
teaga pronti per formare l'ordine del giorno.

Intanto il marchese Dragnetti prende la parola, ed
interPELLA il Ministro sull'autorità discrezionale che ha
esercitato ed esercita nelle Calabrie il general Nuozziante,
sul non conoscersi alcuna ordinanza segnata dal Mini-
stero responsabile che abbia a lui conferito l'alter ego di
cui dicesi investito. Conoscersi dal giornale ufficiale aver
egli sciolto in alcuni luoghi la guardia nazionale, in altri
ricomposta e con nomi differenti da quelle della legge
provvisoria del 13 marzo sulla vigente in questo regno.

Domanda anche d'interpellare il Ministro di grazia e
giustizia se abbia ricevut rapporti sull'assassino com-
messo in persona del già deputato Costabile Carducci:
onde sapere come intendere questo sistema d'impunità, e
fino a qual segno e sotto quali condizioni la vita dei
cittadini si voglia garantire dal presente Ministero.

Le Commissioni formate nelle precedenti sedute, d'uno
varie interpellazioni concludendo non aver per ora nulla
pronto: tal che il Presidente dice: « non potendo formular
ordine del giorno per la ventura tornata, saranno i de-
putati a tempo di ciò avvertiti, fra noi loro d'ufficioli,
acrid vengono preparati a qualche discussione, ove vi
sia luogo. »

Allo 2 e 2/3 in seduta è stata sciolta.

(La Libertà Italiana)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Sarebbe assai difficile il riprodurre uno stato esatto
della situazione di questo paese, quando si volesse tener
dietro alle pitture che ne fanno i vari giornali inglesi, a
seconda sempre delle opinioni o delle speranze dei diversi
partiti politici di cui sono l'organo.

A chi esamina però l'andamento dei fatti che si suc-
cedono da qualche mese a questa parte in Inghilterra,
non può rimaner dubbio veruno sulla vera agitazione che
commuove l'Irlanda e che abbraccia pur gran parte del-
l'Inghilterra, col partito dei cartisti. Già il gabinetto di
S. James ed il parlamento inglese si trovarono più volte
nel caso di prendere dei provvedimenti per mantenere
l'ordine, specialmente in Irlanda. Il decreto più impor-
tante a questo scopo, era quello della restituzione delle
armi al governo, decreto però che non pare siasi potuto
rigorosamente fino a questo punto eseguire. Gli Ir-
landesi nascondono le armi loro, ed i fabbricanti di picche
lavorano indefessamente in segreto. Un invio di polvere
fatto a un commesso d'una casa di commercio di Du-
blino fu catturato dalla polizia.

I cartisti inglesi assecondano potentemente i partigiani
Irlandesi del *Repeal*. I membri di questi due partiti che
si trovavano ad Edimburgo si raccolsero a Calton-Hill per
simpatizzare colla situazione attuale dell'Irlanda. Fu ri-
conosciuto altamente in questo circolo, che l'Irlanda avrebbe
ragione di resistere fino all'ultimo sangue all'atto di
sospensione dell'*habeas corpus*, e si osservò che l'Irlanda
avendo 180,000 combattenti, che si potrebbero ordinare
da un momento all'altro, non deve nulla temere dalla
parte del governo: si conchiuse in fine, che i *Cartisti*
erano in debito verso i loro fratelli irlandesi, di qualche
cosa di più che non la sola simpatia, e che è necessaria
adesso che i club siano tosto organizzati. Essi saranno di
cento uomini divisi in dieci compagnie, aventi ciascuna
un capo.

I partigiani del *repeal* di Londra sono pure concordi
nello stesso parere. Essi adottarono una proposizione così
concepita: «Noi abbiamo in conto della migliore di tutte
le istituzioni, quella dell'organizzazione dei clubs, e ci
promettiamo reciprocamente di prestar tutta l'opera nostra
per stabilirne ovunque. »

Il governo inglese alla presenza di questa agitazione,
che si estende a Liverpool, a Manchester, a Birmingham,
e si traduce in clubs, in meetings ed in mille altri modi
non sta colle mani alla cintola.

La Camera dei Lordi volò senza dilazione la sospensione
in Irlanda della legge detta dell'*habeas corpus*. Il decreto
tosto firmato dalla regina fu trasmesso a Liverpool con
dispaccio telegrafico, ove un battello a vapore che lo at-
tendeva colle macchine in pronto partì immediatamente
alla volta di Dublino.

Lord Clarendon, a quanto sembra, vuol porre senza
indugio in opera la libertà concessagli dal governo; al-
meno tale pare essere l'opinione di Smith O'Brien e di
Meagher, i quali scomparvero, come pur quella dei clubs
di Dublino, che si dichiararono sciolti appena venne questo
bill proclamato in quella città, ove gli animi ne furono
profondamente commossi. I cittadini ed i proprietari della
campagna depongono il loro vessillame d'argento e gli
oggetti loro più preziosi nei forzieri della Banca d'Ir-
landa, ove credono meglio custoditi i loro tesori.

Il Governo trasse partito dell'arrivo recente dei reggi-
menti reduci dalle Indie per concentrar delle forze con-
siderevoli in tutta la linea del littorale britannico che
trovasi di rimpetto alle coste dell'Irlanda. Un campo si
formò nella stessa Dublino a Phoenix-park, e le prigioni
di tutta la città furono riparate con nuove costruzioni da
ogni assalto e munite a difesa. Dei materiali per co-
struire delle barricate si trovano ammucchiati vicino ad
esse, onde formare, in un caso disperato, una nuova bar-
riera contro un' invasione popolare.

Un secondo campo deve far poco comporsi in una villa
del conte di Borborough, nella contea di Kilkenny, posta
recentemente in istato d'assedio. Le truppe raccolte in
questo luogo, e quelle di cui sono abbondantemente munite
Cork e Waterford, avvolgeranno in un triangolo e ter-
ranno in soggezione le contee di Limerick, Water-
ford, Cork e Tipperary, che sono le sole, a vero dire,
dove l'agitazione abbia preso un imponente sviluppo.

In tale frangente, John O'Connell, figlio del celebre
agitatore, pubblicò in data di York un indirizzo concilia-
tore al popolo Irlandese.

Egli denunzia in questo scritto al popolo come lavoranti
ugualmente alla sua rovina il governo ed il partito della
giovanè Irlanda; questo ultimo è più pericoloso ancora che
il governo inglese. Che cosa sono i clubs colla loro puerile
organizzazione, e che guadagnerà il popolo a saper cam-
minare militarmente, a mettersi in ordine di battaglia
più o meno perfettamente? E questi armamenti dei clubs,
credete voi che l'Inghilterra se ne commuova e possa spa-
ventarsi? Ciò ricorda appieno la semplicità cinese, im-
maginandosi di spaventare i suoi terribili avversari, mo-
strandogli delle schifose figure sui scudi di guerra. In tutto
questo non v'ha che burle, inganni, insidio; cari compa-
trioti, vi prego di non lasciarvi prendere.

L'associazione fondata da Daniel O'Connell non è morta, essa non morrà, o per lo meno delle sue proprie mani...

Termina questo scritto colla protesta del suo autore, il quale dichiara che se la sua voce non trovasse un eco nel cuore dei suoi compatrioti...

Quest'indirizzo pare abbia ottenuto un certo successo in Irlanda

FRANCIA

Le notizie della Francia possono riassumersi brevemente. Ogni cosa prende un carattere stabile e fermo, ed i terrori dei Montagnardi, dei Comunisti, dei Socialisti...

L'Assemblea Costituente lavora intanto con alacrità. Essa si è divisa in molteplici comitati, a ciascuno dei quali sono sottoposte gravi questioni...

La Commissione che si occupa dell'inchiesta sugli avvenimenti di giugno, intese, il giorno 26, il sig. Girardin ex redattore del soppresso giornale La Presse...

Thiers volle col suo discorso colpire mortalmente la bizzarria e l'impopolarità di certi sistemi, e certo se fu mai una faccenda vittoriosa al mondo...

Thiers, nel confutare il progetto di Froudhon, lo tolse a considerare sotto tre aspetti: il morale, il finanziario, il politico...

Quest'articolo stesso ebbe ancora gli onori della seduta del giorno dopo, e l'Assemblea, dopo molto battagliare, imitando in qualche modo il celebre giudizio di Salomone...

AUSTRIA

Nel nostro numero di ieri noi annunciammo ai nostri lettori l'apertura dell'assemblea costituente austriaca in Vienna...

L'arciduca Giovanni, luogotenente dell'Impero, noi tenemmo già osservare ai nostri lettori, come sotto il manto della franchezza e della lealtà...

L'arciduca Giovanni, luogotenente dell'Impero, aprì il 22 luglio l'assemblea nazionale a Vienna...

L'arciduca Giovanni dichiarò aperta l'assemblea in nome dell'Imperatore costituzionale d'Austria...

La guerra d'Italia non è diotta contra la libertà dei popoli di quei paesi, essa ha per scopo serio di mantenere l'onore delle armi austriache...

Ala lettura di quel paragrafo, ci viene una riflessione delle più semplici: il popolo italiano, non combatte che per la sua libertà e la sua nazionalità...

so stesso e colle sue parole ufficiali, non resta che un solo mezzo richiamar Radetzky

ALEMAGNA

La seduta di ieri del Parlamento fu interessante. Il ministro dell'impero, signor di Schmerling, dichiarò che un altro armistizio non era conchiuso...

L'ordine del giorno che an la discussione sul rapporto della commissione internazionale all'oggetto dell'incorporazione del granducato di Posen...

L'assemblea nazionale riconosce di nuovo l'ammessione nella Confederazione Germanica delle parti del granducato di Posen...

L'assemblea nazionale riconosce provvisoriamente la linea dei limiti preliminari fissata il 4 giugno dal generale Pfiel...

L'assemblea nazionale domanda al governo prussiano una dichiarazione positiva, colla quale intanto che egli governerà le popolazioni placche...

In quanto alle condizioni che concernono la Prussia occidentale, l'assemblea nazionale dichiara agli abitanti non alemanni di quella provincia...

L'assemblea decise, a grande maggioranza, che quei deputati prenderebbero parte alla discussione...

La discussione è rimandata a domani (Débats)

PRUSSIA

Berlino, 22 luglio. La Commissione della costituzione terminò quest'oggi il suo lavoro. Essa stabilì l'immovibilità della magistratura...

La guerra colla Danimarca pare che abbia acquistata una più grande importanza di ciò che prevedevansi nella sua origine...

Nel primo caso v'è la guerra colla Russia, nel secondo egli è tosto o tardi la guerra coll'Alemagna

MESSICO

Leggesi nella Democratie Pacifique del 27 luglio. Le notizie del Messico sono importanti. Paredes si rivolse contro il governo...

In conseguenza gli stati ritengono la loro nazionalità, essi prenderanno dei provvedimenti per surrogare il governo rovesciato...

CINA

Dal Débats del 26. Noi abbiamo ricevuto quest'oggi i giornali dell'Inda e del a Cini...

Nei India inglese vi è ancora continuamente la pace, il Moultan eccettuato, o, onde le notizie del mese scorso annunzia una nuova insurrezione...

Nei India inglese vi è ancora continuamente la pace, il Moultan eccettuato, o, onde le notizie del mese scorso annunzia una nuova insurrezione...

a dire sino all'autunno, avanti d'entrare sul territorio della provincia insorta

Noi abbiamo egualmente ricevuto oggi delle notizie delle Antille Francesi sino al sabato 24 giugno...

NOTIZIE POSTERIORI

REGNO ITALICO

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA

BULLETTINO DELLA GUERRA

Milano, 31 luglio 1848

Il 29 luglio il quartier generale del Re fu trasportato a Cà de' Quinzani poco distante di Cremona

Nel giorno successivo il Re era a Cremona. Verso le ore 9 e 1/2 antimeridiane s'udì un forte cannoneggiamento verso l'Oglio...

L'esercito italiano, sostenendo con vantaggio gli attacchi del nemico alla sua retroguardia, s'avvia verso Pizzighettone per prendere al di qua dell'Adda forti posizioni...

A rinforzare l'esercito italiano si ha lusinga che presto giungano i reggimenti francesi, stato formalmente addomandato dal Ministero piemontese...

I bravi abitanti di Sordani al di là del Po hanno haricato il loro paese e faticatolo come meglio seppero, respinse o per due volte il nemico...

Lo scrivono da Bologna (28) che il generale Pepe fece una sortita da Rondolo con 14,000 uomini...

Ci vien comunicato come notizia ufficiale, che da Parigi giunge ordine all'armata francese che stava alle Alpi...

Milano, 31 luglio. Le disposizioni che va di momento in momento prendendo il Comitato di Difesa...

Garibaldi colla sua gloriosa milizia, partì fino da questa notte per accorrere a dare l'esempio del valore e dell'impetuosità

Milano, 1 agosto 1848. Il corriere del campo reca stamane, che il quartier generale si è trasferito a Codogno...

Venezia, 26 luglio. La brava guarnigione di Rondolo uscì questa mane di nuovo all'attacco...

Per incarico del Governo Provvisorio il seg. gen. J. ZENARI

Udine, 21 luglio. Le notizie che di qui vi posso dire sono che continuo e il passaggio di truppe...

Vi è ancora qualchebeduno che non dispera della pace e confida nel nuovo ministero di Vienna...

Qui arrivano regolarmente le diligenze dell'Italia, ma i viaggiatori sono discordi ne riportare le notizie

Signor Redattore, Mi pe metto di inviarle la relazione dei fatti succesi al fronte il giorno 27...

Il 27 mattina (27 luglio) allo spuntar del giorno, per ordine del maggior generale Biondo...

La guerra d'Italia non è diotta contra la libertà dei popoli di quei paesi, essa ha per scopo serio di mantenere l'onore delle armi austriache...

La guerra d'Italia non è diotta contra la libertà dei popoli di quei paesi, essa ha per scopo serio di mantenere l'onore delle armi austriache...

La guerra d'Italia non è diotta contra la libertà dei popoli di quei paesi, essa ha per scopo serio di mantenere l'onore delle armi austriache...

La guerra d'Italia non è diotta contra la libertà dei popoli di quei paesi, essa ha per scopo serio di mantenere l'onore delle armi austriache...

La guerra d'Italia non è diotta contra la libertà dei popoli di quei paesi, essa ha per scopo serio di mantenere l'onore delle armi austriache...

La guerra d'Italia non è diotta contra la libertà dei popoli di quei paesi, essa ha per scopo serio di mantenere l'onore delle armi austriache...

La guerra d'Italia non è diotta contra la libertà dei popoli di quei paesi, essa ha per scopo serio di mantenere l'onore delle armi austriache...

La guerra d'Italia non è diotta contra la libertà dei popoli di quei paesi, essa ha per scopo serio di mantenere l'onore delle armi austriache...

Verso mezzogiorno arrivammo ai nostri alloggi, dove dopo mezz'ora fu duopo avanzarsi per un allarme cagionato dall'approssimarsi alle nostre vedette di una grossa pattuglia...

La perdita del nemico si fa ascendere da alcuni a cento morti, oltre a moltissimi feriti...

Notizie ufficiali che riceviamo in quest'istante confermano le notizie contenute nel bullettino di Milano...

Il morale dei soldati si rianima, e fra pochi giorni si crede poter ripigliare l'offensiva...

Genova 1 agosto. Notizie arrivate col vapore di Foscona annunziano il cambiamento di ministero...

ERRATA CORRIGE

Nel num. di ieri l'altro per sbaglio si stampò il nome del deputato Notta in vece di Botta...

Dall'amministrazione del debito pubblico siamo invitati a rettificare il corso delle rendite...

Il corso di questa rendita, come dalle consegne degli agenti di cambio, da oltre un mese a questa parte...

Lorenzo Valerio Duettore Gerente

INSERZIONI A PAGAMENTO

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

L'ECO DELLA PRONUNZIA

TRATTATO DI STENOGRAFIA ITALIANA RAZIONALE...

L'opinione e la regina del mondo (proverbio ormai antico) Il campo dell'opinione che deve governare le sorti civili e politiche...

Il signor Vittorio Luigi Matteucci, autore di parecchie opere letterarie, e promotore d'una grand'opera umanitaria...

Torino presso la tipografia e libreria Canfari

Dimminente pubblicazione

LA SCIENZA DELLE COSTITUZIONI

GIANDOMENICO ROMAGNOLI

OPERA POSTUMA

Volume quarto in diciottesimo

Presso i Fratelli Canfari Tipografi-Editori

IL GESUITA MODERNO

VINCENZO GIOBERTI

Netta edizione originale in-8 grande, 5 volumi

Lo-anna 1847 — Prezzo L. 15.